

Colloquio

MARIA CORBI
 ROMA

Graziella fedelissima
 del Capo, Vanessa
 tra i contestatori

Le Mascia come i Roses Fausto divide madre e figlia

“Separate in casa, Graziella Mascia, dirigente e parlamentare di Rifondazione Comunista e sua figlia Vanessa, studentessa. Anzi separate da Bertinotti. Una che lo difende senza riserve, l'altra che lo accoglie all'Università a suon di «Buffone». «Sono incazzatissima», dice la madre che prega di non voler ridurre questo scontro a una banale questione familiare. O peggio a uno scontro tra generazioni «E' una questione politica», dice. C'è la rabbia della parlamentare e la preoccupazione di una mamma nelle sue parole. «E pensare che siamo state attente per anni che lei non cadesse nelle trappole di voi giornalisti con la storia della "figlia di..."». Complicato fare convivere quieti due stati d'animo dopo lunedì. E dopo che Bertinotti ha bollato sua figlia e company come «schegge impazzite della sinistra».

«Mi dispiace solo che voi questi ragazzi li conosciate solo per questo e non per molte loro iniziative legate all'Università che sono molto interessanti. Fanno notizia solo quando contestano Bertinotti». Qui la difesa del cuore. Ma la delusione della parlamentare è altra storia: «Non condivido per niente quello che hanno fatto ieri, ed è come se quelle parole le avessero usate anche contro di me». Difficile non leggerci un messaggio alla figlia. «La contestazione politica deve comunque partire dal riconoscimento delle ragioni dell'altro e non dalla negazione». Gli insulti - «Buffone, buffo-

ne», - a Fausto sono ancora troppo freschi. «Ripeto mi sento colpita anche io e sono molto amareggiata».

Lei, la contestatrice, Vanessa, 23 anni, è da anni attiva in Esc-atelier occupato, organizzazione universitaria legata alla sinistra radicale. E insieme ai suoi compagni risponde alle obiezioni dal sito del movimento. La sintesi del loro ragionamento è elementare: «Non raccontateci balle». «Con linguaggio orwelliano - spiegano - ci raccontano che stanno facendo la guerra per costruire la pace. Col linguaggio della ragione, rispondiamo che non esistono guerre buone e guerre cattive: unilaterali o multilaterali, sotto l'egida dell'amministrazione Bush o dell'Onu, le guerre sono dispositivi costituenti dell'ordine imperiale. C'è chi è complice, e c'è chi si oppone. Tutto il resto sono chiacchiere. E oggi più che mai, le chiacchiere stanno a zero». Difficili le chiacchiere anche in famiglia.

«Sei un guerrafondaio, arruolati», ha urlato Vanessa insieme agli altri, con cubitali cartelloni di accoglienza. E sulle pagine del sito, è spiegato chiaramente come la pensano, nonostante mamma: «Proprio in quanto guardiamo all'Università come spazio di democrazia e protagonismo degli studenti riteniamo legittimo e necessario contestare la presenza di un esponente di chi partecipa alla guerra globale e permanente e di chi, ex segretario del Partito della Ri-

fondazione Comunista, aveva fatto della nonviolenza la propria bandiera. In evidente difficoltà di fronte alla contestazione, entrato in aula scortato dai suoi guardaspalle, Bertinotti ha tentato di inaugurare una nuova modalità: la "contestazione partecipata", chiedendo di avere un incontro con una delegazione degli studenti che avevano posto l'illegittimità della sua presenza all'Università mentre le truppe italiane bombardano l'Afghanistan». «C'era una volta il partito della non-violenza», sfottono Vanessa e i suoi amici.

Graziella Mascia spiega che in famiglia ha sempre prevalso l'indipendenza, intellettuale e politica. «Vanessa è una ragazza grande, ha la sua testa e le sue idee. E io le mie, sono libera di contestarla. E lei di contestare me. Molte volte ci troviamo d'accordo altre invece, come questa, non lo siamo. Ma, ripeto, il fattore generazionale non c'entra. Questo non è un nuovo '68. E' solo che siamo a un passaggio delicato della vita politica del nostro paese, un momento molto particolare, e può capitare che ci siano posizioni politiche diverse».

Può capitare. Ne sa qualcosa Pierferdinando Casini che ha letto sui giornali della partecipazione di sua figlia Benedetta, 14 anni, due anni fa, alla manifestazione per dire no alla riforma della scuola firmata dalla Moratti. E dal «suo» centrodestra. Un corteo che portava proprio sotto le finestre di papà «Pierferdi», presidente della Camera dei Deputati. Ma tranquilli, non è il '68. Parola di genitori contestati.

L'IRA DELLA MAMMA

«Sono incavolata. E dire che per anni siamo state attente alle trappole da "figlia di"»

LA RABBIA DELLA RAGAZZA

«Il fattore generazionale non c'entra. Le ho detto "non è un nuovo '68"»

